

“Guardie e ladri”

Nella prigione centrale (14 giugno)

➤ Oggi, il sabato mattina, faccio visita alla prigione centrale di Bukavu.

Il sabato è dedicato all’istruzione e agli incontri personali.

Alla mia comparsa nel cortile, dove tutti sono all’aria aperta e al sole, s’elevano grida per avvisare l’arrivo del padre e battono il portone di ferro, che fa da campana.

Un giovane mi corre incontro, prende la mia mano e, piangendo, me la mette sulla sua testa rasata e la trattiene.

Anche oggi è presente un centinaio di persone.

L’esordio è sempre difficile. Nella loro situazione che cosa aspettano da un prete bianco?

Cerco il dialogo: “Come state? C’è qualche novità? Qualcuno è andato a casa?”

La settimana scorsa mi avevano dato la notizia della morte di uno di loro, per tubercolosi. Oggi mi parlano di tre liberati, di quindici nuovi arrivati e di cinque minori fuggiti dal loro settore.

Seguendo il vangelo del giorno, faccio qualche domanda: come rendere migliore il mondo? Come reagire contro il male? Quale rimedio porta la prigione? Quale cambiamento o quale rivoluzione è necessaria nella società per rinnovarsi?

➤ Sono accusati di furto e di truffa, di liti e di lesioni, di stupro.

Mi consegnano una trentina di lettere, alcune su fogli di quaderno, altri su pezzetti di carta. Mi parlano dei loro problemi, della moglie e dei bambini a casa, dei debiti, del distacco dalla famiglia. Chiedono un aiuto.

Un ex-soldato si confessa di aver ucciso con il suo fucile.

La donna dei due gemelli è incarcerata per stregoneria.

Nkandu, sentinella notturna di uno stabile, è qui da tre mesi per il furto di 3000 dollari.

Masumbuko, ancora giovane, è rinchiuso per ubriacatura e non si capisce bene che cosa ha combinato.

La prigione centrale è per i reati comuni. I condannati politici sono altrove.

Chiusi in uno spazio limitato, fermi in un tempo cieco, i detenuti vivono nella precarietà.

La loro unica certezza è l’incertezza di tutto!

Sogno per loro una scuola, una biblioteca, dei film, delle attività, per mantenere vivi i rapporti con il passato e il futuro, con il mondo e la natura. Mi fa piacere sentire che c’è già qualche piccola iniziativa in questa direzione. Intanto, oggi, aiuto loro a comperare i secchi per il servizio necessario di notte, quando tutti sono chiusi nelle camerate!

Fuori dalla prigione

Fuori del carcere ci sono i soldati di guardia, che esigono dai visitatori denaro o parte del cibo che portano, per avere accesso alla visita.

Fuori del carcere c’è il responsabile della prigione, che, al termine della pena, condiziona il rientro in famiglia al versamento di una somma.

Fuori del carcere ci sono gli avvocati e giudici, che non giudicano secondo la legge, ma emettono sentenze a suon di denaro.

Fuori del carcere ci sono i ladri di colpi grossi, di truffe, d’appropriazioni indebite dei beni pubblici. Dalla prigione il cerchio si allarga alle strutture dello stato, ai governanti, alle compagnie internazionali, ai commercianti, alle nazioni ...

Nella regione del Sud Kivu si è installata la multinazionale canadese e sud africana BANRO. “Sfrutta le materie prime con una concessione di 30 anni, non offre nessuna copertura, non interviene socialmente, né a favore dei lavoratori e né a favore della popolazione. Mira al massimo di guadagno con il minimo di spesa, senza nessun progetto di investimento per strutture e per il trattamento delle materie sul posto. Un’equipe della

televisione italiana Rai 3, malgrado tutti i permessi ricevuti dal ministero dell'interno, si è vista rifiutare l'entrata nell'area della concessione per filmare le condizioni di lavoro (ottobre 2007)".

(Vedi: http://www.report.rai.it/R2_popup_articolofoglia/0,,243%5E8683,00.html :furto di stato)

Se “quelli che sono dentro” e “quelli che sono fuori” potessero fare amicizia, scoprirebbero di avere molti problemi in comune e, se ci fosse un po' di più onestà da parte di tutti, il paese e il mondo sarebbero migliori.

Piccoli flash

➤ La ragazza degli stracci

A casa, usando stoffa di ricupero, taglia, cuce, orla e prepara stracci per togliere le polveri. L'incontro spesso. La ragazzina ha dodici o tredici anni, faccia rotonda, occhi furbi, piccole trecce in testa... Simpatica, a prima vista. Si avvicina al finestrino della macchina, mi fa un sorriso e mi offre uno dei suoi stracci colorati, ben piegati, utili in questa stagione secca, che a tutti offre polveroni in abbondanza. Gli faccio vedere quelli che ho nel cruscotto, acquistati la settimana scorsa. Mi chiama per nome e mi sorride ancora. Disarmato, ne acquisto altri due.

➤ Piegati in tre

Domenica 29 giugno, durante le letture della messa, osservo attraverso la porta spalancata i detenuti dediti alle pulizie nel cortile. Dieci o quindici, a torso nudo, con i pantaloni corti, a piedi nudi, usando secchi d'acqua e strofinacci, lavano il pavimento del cortile. Sono piegati in due, o meglio in tre come una “U” rovesciata. Risciacquano lo traccio, lo strofinano sul cemento con quantità d'acqua e procedono all'indietro di qualche passo, verso il mio punto d'osservazione. Un lavoro a mano e all'obbedienza di un capo. La scena mi ricorda il passato umiliante di un popolo.

➤ Un tramonto

Mi capita di contemplare il lago Kivu all'imbrunire.

In questa stagione è di una calma incredibile: le acque si muovono lentamente, le barche dei pescatori sono a riposo, gli uccelli sembrano scomparsi, i rumori sono diminuiti, la leggera brezza sfiora fuggevolmente... Il sole a rilento si nasconde dietro le montagne con un riflesso roseo su qualche nube leggera e sull'acqua del lago formando una scia di luce estesa e brillante.

Ed ecco la voce del muezzin, che guida la preghiera dei pachistani, i soldati ONU, accampati nelle vicinanze. La voce rompe il silenzio e s'innalza a supplica.

Mi risuona come un lamento, mi accarezza nella nostalgia della sera, mi ricorda il bisogno di pace, di serenità, di comunicazione silenziosa...

Ripartenza. Nei primi giorni di agosto lascio Bukavu per Kinshasa, dove i saveriani hanno il noviziato e una parrocchia. Non vado per ferie, ma per... un po' di tempo.

In cerca ancora dell'isola che non c'è? Ma cercare è già trovare!

Buone vacanze! *Giuseppe Dovigo*

Bukavu, 8 luglio '08

Internet: g_dovigo@yahoo.fr –

- Foto della prima professione di Mireille e degli « Amis de Jésus » : www.campiglia.it.

- Visitate il sito di un gruppo di giovani di Desio :

[TWENDE - Andare è solo l'inizio](#)

CHI SIAMO. Twende in lingua swahili significa Andiamo. Per noi questo è molto importante, l'andare, il conoscere, l'abbattere i nostri pregiudizi piano piano ... www.twende.it/chi.php

- **Mireille**, congolese di Kalmie, ha fatto la prima professione come “Missionaria Saveriana”, il 2 luglio.

- Gli “**Amici di Gesù**” sono bambini di strada raccolti dalle suore di Santa Gemma, in tre centri, nella città di Bukavu. Ricevono un aiuto, semplice e familiare, per frequentare la scuola e per imparare un mestiere. Qualcuno di loro è già adulto e guida gli altri.

